

# Cibo, cure, casa: un italiano su quattro è a rischio povertà

*Per l'Istat «la crescita è insoddisfacente»*

*Perdita del lavoro: pagano giovani e donne*

ROMA — La crisi, tecnicamente, è finita. Ma l'Italia adesso si ritrova con un'economia che riporta il Paese indietro di dieci anni e con una povertà che tocca picchi del 25 per cento, ovvero riguarda 15 milioni di persone. L'ultimo scatto dell'Istat, quello del 2010, fotografa un paese lento, vulnerabile, senza futuro.

## Povertà

È un italiano su quattro a rischio povertà o di esclusione sociale, ovvero il 24,7 per cento della popolazione. Questo contro il 20 per cento della Germania o il 18,4 per cento della Francia. Di questi ben il 57 per cento (8,5 milioni di persone) abita nel meridione del nostro Paese.

## Risparmi

Le famiglie devono usare i risparmi per far fronte alle spese quotidiane. Succede nel nostro Paese, con il Prodotto interno lordo che va a picco, registrando per il 2010 la maggiore caduta d'Europa. Nel 2008 e nel 2009 il Pil è calato infatti rispettivamente del 7 e del 6,6 per cento. Ed ecco che per la prima volta il tasso di risparmio è sceso al di sotto delle grandi economie della Ue, più basso del 1990.

## Cibo, medicine, vestiti

Nel 2010 il 5,5 per cento degli italiani ha dichiarato di non aver avuto i soldi per comprare il cibo. L'11 per cento ha dovuto privarsi delle medicine. Il 17 per cento non ha trovato soldi per i vestiti, mentre oltre il 16 per cento ha dovuto intaccare i risparmi oppure contrarre debiti per arrivare alla fine del mese. Quasi un italiano su due (il 47,8 per cento) giudica

## I conti

Crescono le famiglie che intaccano i risparmi o contraggono debiti per far fronte alle spese

pesanti i semplici oneri per la propria abitazione e un italiano su cinque dichiara di aver risparmiato meno dell'anno precedente.

## Donne pilastri e bersagli

Se non ci fossero le donne non potrebbero sopravvivere le famiglie: secondo l'Istat, infatti, è a loro carico ben il 76,2 per cento del lavoro familiare. Merito loro anche l'aiuto informale di assistenza e cura: ogni anno svolgono in questo senso 2,1 miliardi di ore. Eppure il mondo del lavoro invece che premiare questo prezioso contributo femminile, lo penalizza.

Più di una donna su cinque, infatti, sostiene di aver perso il lavoro per motivi familiari, mentre oltre 800 mila donne sono state licenziate, o messe in condizione di doversi dimettere, a causa di una gravidanza.

## Il Sud perde lavoro

È una vera e propria emorragia occupazionale quella che ha colpito il meridione d'Italia nel biennio 2009-2010: più della metà delle persone che ha perso il lavoro, infatti, risultava residente nel sud del nostro Paese (ovvero 280 mila unità). La recessione tuttavia ha colpito anche le regioni del nord, con un calo occupazionale pari a 228 mila unità.

## Giovani i più colpiti

Nel complesso l'impatto della crisi economica sull'occupazione ha portato via nell'ultimo biennio oltre mezzo milione di posti di lavoro (532 mila per la precisione). E la scure si è abbattuta con violenza sopra i più giovani: nella fascia di età compresa tra i 15 e i 29 anni sono spariti in due anni 501 mila posti di lavoro.

## Lavoro sommerso

L'Istat stima che in Italia più di un lavoratore su dieci non sia in regola con i contratti. Il 12,2 per cento, per la precisione, nell'anno di riferimento 2009. Il picco si è registrato nel settore dell'agricoltura (24,5 per cento), seguito a ruota da commercio, alberghi e pubblici esercizi (18,7 per cento). Subito dopo c'è il settore delle costruzioni (10,5 per cento), mentre all'ultimo posto c'è l'industria (con il 4,4 per cento).

## Debole, insoddisfatta

Enrico Giovannini, presidente dell'Istat, non ha dubbi: «Il tasso di crescita dell'economia italiana è del tutto insoddisfacente e anche i segnali di recupero congiunturale dei livelli di attività e della domanda di

lavoro non sembrano sufficientemente forti e diffusi per riassorbire la disoccupazione e l'inattività rilanciando redditi e consumi». L'analisi è stata fatta ieri mattina durante la presentazione del rapporto a Montecitorio, davanti al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

**Alessandra Arachi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**1 su 4**  
gli italiani a rischio di povertà

**1 su 3**  
le donne che lasciano il lavoro per motivi familiari

## L'Italia e la crisi economica

### LE FAMIGLIE A RISCHIO DI POVERTÀ

(dati in %)

**I sintomi**  
1 Rischio di povertà    2 Grave deprivazione    3 Intensità lavorativa molto bassa

Tipologie familiari	1 sintomo			2 sintomi			3 sintomi	
	1	2	3	1+2	1+3	2+3	1+2+3	
Persone sole	19	3,4	2,6	3,2	2,9	0	0	
Coppie senza figli	10,3	2	3,8	1,5	1,1	0	0	
Coppie con un figlio	7,9	2,5	3,5	2,1	1,6	0,3	0,7	
Coppie con tre o più figli	20,9	4,1	1,7	6,1	2,2	0,8	2,1	

### LA FAMIGLIA E IL DISAGIO ECONOMICO

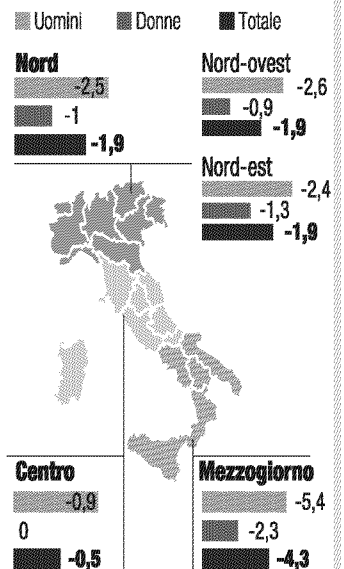
Non ha avuto soldi per:  
(dati in %)

media italiana

	2009	2010
Cibo	5,7	5,5
Medicine	11,1	11
Vestiti	16,9	17
Trasporti	8,7	8,5
Arrivare a fine mese	15,3	16
I costi per l'abitazione	48,2	47,8
Ha contratto debiti	15,1	16,2
Ha risparmiato meno	18,3	19,1
Ha avuto aiuti economici	15,5	15,6

### OCCUPATI

(dati in %) Variazione tra 2008 e 2010



### LE DONNE CHE INTERROMPONO IL LAVORO PER MOTIVI FAMILIARI

(dati in % sul totale delle interruzioni dal lavoro al femminile)

